

# Voli regolari, revocato sciopero vigili del fuoco

### A tarda sera la decisione dei sindacati confederali dopo una lunga riunione svoltasi a Palazzo Vidoni - Le conseguenze degli interventi governativi dell'ultimo momento

ROMA — Per tutta la giornata è stato un accavallarsi di notizie, ma a tarda sera si è raggiunta una ipotesi di intesa per il rinnovo del contratto di lavoro dei vigili del fuoco. La decisione di revocare lo sciopero è stata presa dai sindacati di categoria (Cgil, Cisl e Uil) al termine di una lunga riunione svoltasi a Palazzo Vidoni. Oltre a ciò, punti veramente certi solo un paio: e ripeto, dopo appena poche ore di interruzione, lo sciopero nazionale dei portuali (si concluderà domattina alle 6); lo sciopero dei controllori di volo, in programma per oggi, è stato revocato anche da Cisl, Uil e sindacato autonomo, ANPCAT, dopo che in precedenza era stato sospeso dalla FILT-Cgil. Dopo una intera giornata di confronto si è cominciata a profilare una qualche apertura e possibilità di intesa. Questa si è appunto realizzata nel corso della nottata e lo sciopero dei vigili del fuoco è stato revocato. Oggi si vola regolarmente.

L'incertezza, per la regolarità o meno del trasporto aereo è stata la conseguenza dell'abusato malvezzo di governi e ministri di rimandare fino al limite ultimo gli incontri con le organizzazioni sindacali e di presentarsi al confronto con proposte già in precedenza respinte o tali da non costituire una base sufficiente per l'intesa. Insomma a venti giorni dalla proclamazione degli scioperi, dopo una prima astensione dal lavoro, si è attesa, anche per i vigili del fuoco, la vigilia del nuovo blocco degli aeroporti per convocare i sindacati.

Le cose vanno addirittura peggio, sul

piano del metodo e nella sostanza, per quanto riguarda i portuali. In questo caso si potrebbe addirittura dire che si è prodotti di incontri, ma lo si è molto meno sul terreno degli atti concreti. Il più grosso dei problemi, quello relativo all'esodo, è aperto da oltre sei mesi e resta insoluto. Quelli della garanzia del salario e della tredicesima è più recente, ma non giunge certamente inaspettato. Ad ogni incontro, di media una alla settimana, al ministero della Marina Mercantile, si continua a promettere che si provvederà ma non si provvede mai.

Di fronte all'ennesimo incontro infruttuoso (martedì sera) ieri la Federazione trasporti CGIL, Cisl e Uil ha deciso un «supplemento» di sciopero dei portuali dopo le cinque giornate di lotta che si erano appena concluse. La nuova astensione dal lavoro è iniziata a livello nazionale ieri e a mezzogiorno, ma a Genova e nei porti liguri era già «scattata» alle dieci del mattino.

Facile è d'altra parte immaginare come in una siffatta situazione la tensione aumenti. Momenti critici si sono vissuti ieri mattina nello scalo genovese. A migliaia i portuali si sono recati sulle banchine per organizzare picchetti. I varchi doganali sono stati bloccati con grossi mezzi meccanici, bloccato anche il traffico passeggeri. La situazione ha rischiato di precipitare quando un cordone di centinaia di carabinieri e agenti di PS in pieno assetto hanno varcato il portuale il passaggio dal varco Chiappella per raggiungere il terminal dei traghetti Tirrenia. La tensione si è allenta-

ta solo dopo che la prefettura su richiesta dei sindacati ha ordinato lo scioglimento del cordone di poliziotti e carabinieri. Totale lo sciopero anche negli scali di Imperia e Savona dove i lavoratori da un anno sono a metà stipendio. Da Trieste, invece, giunge la notizia di un impegno dell'utenza a garantire almeno la corrispondenza della tredicesima.

Le azioni di lotta nei trasporti hanno avuto, ieri, anche risvolti di carattere giudiziario. Il sostituto procuratore della Repubblica Santacroce che ha aperto una nuova inchiesta per accertare se, anche nel caso degli scioperi promossi da vigili del fuoco e controllori di volo, non si ravvisino gli estremi del reato di interruzione di servizio pubblico, ha interrogato i dirigenti sindacali nazionali delle due categorie. Per quanto riguarda i controllori di volo ha annunciato che interrogherà anche i dirigenti dell'azienda di assistenza al volo. In ogni caso — ha detto il segretario generale della FILT-Cgil — «resta la gravità di principio del susseguirsi di iniziative di servizio pubblico, soprattutto quando si tratta dei controllori di volo, l'unica categoria la cui lotta sono, fra l'altro, regolate per legge».

Oggi è in programma anche uno sciopero nazionale della confederazione autonoma, CISA. I ferrovieri della FISAFS sono però esclusi dall'azione di lotta. Disagi si potrebbero, invece, avere nei servizi urbani in alcune città.

Illo Gioffredi



## Scioperano i dirigenti degli Enti Legge-quadro: la CGIL scrive a Craxi

ROMA — Scioperano oggi i dirigenti del parastato (INPS, CONI, INAIL, ecc.). Chiedono un trattamento economico analogo a quello concesso dal governo ai dirigenti dello Stato. Il 21 si fermeranno per l'intera giornata i dipendenti delle Camere di Commercio per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro. I dirigenti del sindacato autonomo Salfi (lavoratori finanziari) hanno notificato ieri a Visentini la minaccia di un blocco di diversi settori delle imposte dirette e indirette a partire dal 10 gennaio, per almeno due settimane.

La pubblica amministrazione

è percorsa, e per responsabilità diretta del governo, da tensioni e malcontento. Una situazione inaccettabile che viene denunciata anche nella lettera che i segretari generali della Funzione pubblica CGIL, Giunti e Schettino, hanno inviato al presidente del Consiglio Craxi. Ciò che la legge-quadro stabilisce in materia contrattuale non è rispettato — ricordano Giunti e Schettino — e in disprezzo alle norme da essa dettate diversi ministri hanno preso misure unilaterali. Ad esempio è stato elevato il tetto delle ore straordinarie del personale delle dogane per un importo supe-

riore ad un milione annuo, al personale amministrativo del Corpo delle guardie forestali è stata estesa l'indennità di rischio PS, vengono diramati decreti extra-contrattuali onerosi per le casse dello Stato.

Di contro — scrivono Giunti e Schettino — c'è una incomprensibile resistenza della delegazione governativa a concludere i contratti del pubblico impiego non ancora rinnovati e la vertenza per la produttività. La Funzione pubblica chiede, infine, un incontro urgente per cercare di ripristinare coerenza e rigore nel settore.

# Confesercenti discriminata: De Michelis adesso apre un terzo tavolo

ROMA — Anche quest'anno la Confesercenti è stata discriminata. In sede di confronto per la verifica dell'accordo sul costo del lavoro (come già in occasione dell'intesa del 23 dicembre al Cnel) in Confcommercio ha posto al ministro del Lavoro un aut aut: o noi o loro. Il ministro De Michelis ha scelto di tenere il piede su due staffe. Ha copolato (al contrario di quanto fece Scotti) l'organizzazione dei commercianti, ma non allo stesso tavolo delle altre. In pratica ha aperto un terzo tavolo di trattativa per la verifica dell'accordo di gennaio. Evidentemente, la Confcommercio riesce a mettere in campo un peso molto rilevante se neanche un ministro socialista riesce a respingere in modo chiaro una discriminante assurda e inaccettabile.

Ad ogni modo, ieri, una delegazione della Confesercenti composta dal segretario nazionale Svicher e da Bianchi, Pannattoni e Pisicchio, si è incontrata col ministro e con i sindacati confederali (come si ricorderà il martedì era stata invece la volta di tutte le altre organizzazioni imprenditoriali non industriali). De Michelis — hanno dichiarato i rappresentanti della Confesercenti al termine della riunione — ha convenuto con le valutazioni della confederazione del commercio e ha sottolineato come la linea del governo sia quella di far partecipare tutte le forze sociali, nessuna esclusa, alla discussione in atto per battere l'inflazione». Il ministro si sarebbe quindi impegnato a far partecipare la Confesercenti «nelle forme più opportune» alla elaborazione di proposte di merito, sia sul costo del lavoro sia sugli altri temi principali, quali i prezzi, il fisco, la previdenza, ecc.

# Non è la ripresa, ma non è più crisi nera

ROMA — Ancora dentro il tunnel della crisi, ma forse si comincia a vedere la via d'uscita. Ieri l'Istat ha pubblicato i dati sulla produzione industriale di ottobre. Sono numeri incoraggianti: la flessione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è dell'uno e uno per cento. E una delle percentuali più basse, registrate dall'inizio dell'anno. Se si considera

poi tutto il periodo che va da gennaio ad ottobre, la flessione, sempre paragonata al rispettivo periodo di tempo dell'anno precedente, è stata del sei e uno per cento. Più o meno lo stesso indice che si registrò nell'82: quindi la tendenza recessiva dell'industria italiana sembra, quanto meno, rallentata.

Ovviamente non tutti i settori sono ugualmente investiti da

questi segnali di ripresa. Assieme ai settori che hanno visto aumentare la produzione, come quello delle fibre, dei mezzi di trasporto, del legno, quello metallurgico e chimico, ci sono comparti che invece hanno visto ancora diminuire gli indici della produzione. Le riduzioni più consistenti si sono registrate per i minerali non metalliferi (meno sei e nove per cento), per la metallurgia (meno sei e

otto per cento), per il tessile (meno otto e uno per cento), per la meccanica (quasi meno dieci per cento). Il record negativo spetta comunque al settore dell'abbigliamento: da gennaio ad ottobre ha prodotto meno undici e sei per cento rispetto allo stesso anno.

L'Istat spiega anche che da maggio si è iniziata a definire una tendenza positiva. Da allora progressivamente si è attenuata la riduzione produttiva.

## L'Istat: benino la produzione industriale

# Oggi in piazza i lavoratori di Bagnoli

ROMA — I ministri dei Dieci hanno approvato il sistema dei prezzi minimi per l'acciaio, proposto dai commissari della Comunità. La decisione è stata assunta senza il parere favorevole della delegazione italiana che ha visto solo parzialmente soddisfatti le proprie richieste di estendere la nuova disciplina di controllo anche ai coils da laminazione e ai tubi saldati. La Commissione ha poi avuto il nulla osta dei ministri anche sulla imposizione di un deposito cauzionale di 61 mila lire per ogni tonnellata di acciaio venduto. Ancora in alto mare, invece, la discussione sui certificati di accompagnamento. Italiani e francesi, in questo caso, erano d'accordo con la proposta Davignon, bocciata però dall'intergruppo dei Paesi del Benelux.

I lavoratori italiani esce, insomma, da questo nuovo vertice portando a casa più sconfitte che vittorie. A Bruxelles, ieri, non è stato nemmeno toccato l'argomento delle extraquote, ma negli ambienti

comunitari viene data per certa la bocciatura della richiesta italiana. Oggi, frattanto, i lavoratori di Bagnoli scenderanno in piazza con un corteo che partirà dalla fabbrica e raggiungerà il centro di Napoli. La mobilitazione operaia avverrà in concomitanza con il Consiglio di gabinetto che dovrebbe occuparsi di siderurgia. Dalle decisioni che scaturiranno dalla riunione di oggi a Palazzo Chigi dipenderà il futuro di Bagnoli: la riapertura dell'impianto, come chiedono i sindacati, o la sua chiusura definitiva. Brutto notizie, intanto, anche per Cornigliano. Falck ha dichiarato che se interverrà, insieme a Leali e Pittini, nell'impianto genovese, ciò significherebbe la chiusura di Campi. Ieri sull'argomento Cornigliano è intervenuto anche il segretario nazionale della FLM, Italia. «Siamo d'accordo — ha detto — con un'integrazione fra pubblici e privati, ma chiediamo che questa venga fatta con tutte le garanzie possibili».

Il momento in cui la crisi siderurgica raggiunge aspetti particolarmente acuti, fino alla determinazione dei prezzi minimi, dei certificati di accompagnamento, e dopo il fallimento del vertice di Atene, è necessario ridiscutere l'insieme della politica siderurgica e della politica industriale, impedendo che sul nostro paese si scarichino contraddizioni anche di altri sistemi nazionali.

# Il governo gioca al rinvio anche per la FIT

Dalla nostra redazione GENOVA — I lavoratori della FIT-Ferrotubi hanno risposto duramente all'ennesima presa in giro del Governo che si è presentato a mani vuote (niente proposte per la fabbrica e niente piano tubi) all'ultimo incontro dell'altro ieri a Roma. La stazione ferroviaria di Sestri Levante è stata occupata per ore (dalle 10 alle 13) da oltre duemila lavoratori (praticamente tutti i dipendenti dell'azienda) esasperati, ma ancora capaci di un notevole senso di responsabilità. Lo hanno capito le stesse forze dell'ordine che hanno evitato accuratamente che la tensione crescesse e degenerasse trattando a lungo con i dirigenti sindacali.

I lavoratori hanno ottenuto che il Prefetto di Genova dott. Pupillo rinvasse un preoccupante telegramma ai vari ministeri competenti (Industria, P.P.S.S.,

Intemi) e alla Presidenza del Consiglio. La delegazione sindacale proveniente da Roma dove aveva inutilmente incontrato i sottosegretari Orsini (Industria) e Meoli (P.P.S.S.) si è presentata ieri mattina alle 7,30 in Consiglio di fabbrica portando ancora una volta cattive notizie: il Governo non ha niente in mano; né dal punto di vista dell'assetto societario (la Finisider continua a nicchiare sulle possibilità d'intervento

della Dalmine), né da quello dei finanziamenti necessari alla ripresa produttiva della FIT. Alle 9,30 era convocata l'assemblea generale dei lavoratori: non è stato bisogno di ulteriori discussioni. La ferrovia è stata occupata nel giro di mezz'ora passando dai cancelli posteriori della stessa fabbrica e dal cavalcavia ferroviario nel centro di Sestri. Prima si è svolto un breve corteo per le vie cittadine. Numerosi i treni fermati durante le tre ore di blocco.

## A Sestri binari occupati per ore

# Rinascita

**Crisi e ristrutturazione: L'industria italiana nella sfida degli anni '80**

nel n. 49 in edicola venerdì 16 dicembre

**La Catena «riformata»**

Inchiesta di Rinascita sull'Alfa Romeo di Arese

## Brevi

**Minatori a Cagliari contro il piano Eni-Samin**  
CAGLIARI — Centinaia di minatori hanno manifestato a Cagliari per chiedere impegni precisi alla Regione contro il piano Eni-Samin. La delegazione di minatori del Suda Iglesiente-Guspense sarà di nuovo a Cagliari oggi per conoscere la risposta del governo alla richiesta di un incontro con Altissimo e Darda.

**Socof: sono 48 i Comuni aritardatori**  
ROMA — Sono 48 i Comuni italiani che hanno applicato in ritardo la sovrimposta sui residui da fabbricati. 38 hanno regolarizzato le debite pervenute in ritardo alle intendenze di finanza mentre 10 sono ancora della «partenza» dei termini previsti specificatamente per i centri in cui a giugno si sono svolte le elezioni comunali.

**Inflazione rallenta in Francia a novembre**  
PARIGI — L'indice dei prezzi al consumo è salito in Francia nel mese di novembre di mezzo punto, contro l'0,8 che si era registrato nel mese di ottobre. Si tratta dell'aumento mensile più contenuto dall'inizio dell'anno.

**Verifica parità uomo-donna sul lavoro**  
ROMA — Un comitato nazionale istituito con decreto del ministro del lavoro verificherà l'applicazione della legge 903 del dicembre '77 che prevede la completa parità tra uomo e donna in materia di lavoro.

**Agricoltura, lievitano alcuni costi**  
ROMA — L'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura (come le sementi e le spese di assicurazione) ha fatto segnare a ottobre un calo dello 0,1% su settembre, ma un aumento di 14,2 punti rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

**Revisione dell'invaldità pensionabile**  
ROMA — La commissione lavoro del Senato ha concluso ieri la discussione generale sul disegno di legge per la revisione della disciplina dell'invaldità pensionabile. La commissione ha deciso di costituire un comitato ristretto per gli esami degli articoli e degli eventuali emendamenti del quale fanno parte, oltre al presidente e al relatore, un rappresentante per ogni gruppo parlamentare.

**Conviene investire nei paesi in via di sviluppo**  
ROMA — Imprese e finanziarie che hanno investito con la SFI negli ultimi 10 anni nei paesi in via di sviluppo hanno realizzato un valore di vendite di prodotti emessi in Italia quasi doppio di quello investito.

## Vertenza Alfa: la Regione tenta una mediazione

Dalla nostra redazione NAPOLI — Una mediazione tra i vertici dell'Alfa Romeo e il sindaco di Arese, tentata dalla Regione Campania allo scopo di evitare che l'azienda preceda unilateralmente alla sospensione a zero ore di oltre mille dipendenti dello stabilimento di Pomigliano d'Arco (ex Alfa Sud). Secondo indiscrezioni l'Alfa sarebbe intenzionata a far scattare la cassa integrazione prima di Natale, riducendo così a partire dall'anno nuovo la produzione giornaliera da 725 a 670 vetture.

L'intervento della Regione nella vertenza Alfa è il frutto della mobilitazione di questi giorni. La delegazione di lavoratori e cassintegrati proprio ieri mattina è andata al Palazzo della giunta per sollecitare un incontro diretto con il governo regionale. Alla riunione hanno partecipato il presidente Fanti, il vicepresidente Porcelli e l'assessore all'Industria Lagrone, nonché i consiglieri regionali del Pci Morra e Tavarnini.

## COMUNE DI REINO

PROVINCIA DI BENEVENTO

**AVVISO DI GARA IL SINDACO**

AVVISA

Che si appaltano a licita privata i lavori di costruzione della strada Comunale «Favina di Reno» n. 14 della C.da Fonte Rotto ssa C/da Fontana dell'Occhio. Progetto CASMEZ PS/33-31/425/AG.

L'importo a base di appalto ammonta a L. 499.402.734.

La gara verrà aperta ai sensi dell'art. 11 del d.lgs. n. 2-1973, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni.

In sede di 1° esperimento verranno accettate solo offerte in ribasso.

La richiesta per eventuale invito, da produrre in carta legale, dovrà pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso e dovrà contenere la dichiarazione di adesione all'abito nazionale dei Costruttori per le categorie ed importi adeguati.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Reno, 14 dicembre 1983

IL SINDACO (Prof. Antonio Da Nigris)

## L'amministrativo aziendale può far carriera senza il fisco?

Pensiamo proprio di no! Oggi non si può partecipare all'amministrazione di un'azienda senza conoscere e risolvere i problemi tributari. Una apparente vantaggiosa operazione può essere antieconomica una volta sottoposta a tassazione. Ecco perché «il fisco» nel 1983 ha pubblicato su 5372 pagine, oltre 350 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, tutte le leggi e i decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni Tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori, ossia tutto quello che è indispensabile avere a disposizione per la consultazione quando è necessario risolvere un problema tributario per non incorrere nel rischio di pesanti sanzioni civili e penali

# il fisco

in edicola a L. 5.500 o in abbonamento

abbonandosi adesso avrà «il fisco» gratis per tre mesi

Abbonamento 1984, 40 numeri, L. 175.000. Se pagato entro il 31 gennaio, si avrà diritto a ricevere tempestivamente i 10 numeri pubblicati dal 19 ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul c/c n. 61844007 intestato a E.T.I. S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma.

## Politica e Economia

# 12

**Curi La guerra post-moderna**  
Longobardi, Pedone, Visco, Valiani C'è un Irfel nel nostro futuro?

**Rossi Quale mercato finanziario per un'economia moderna?**  
Donato/Bavolino Sal Merzoglionno moderno/2

**Azzolini I tassi di interesse nell'ultimo decennio**

**Interventi di Balbo, Beaud, Folin, Parbon**

**Kochane I rapporti economici atlantici dopo la fase egemonica**

**Carnici L'istituzionalizzazione del conflitto sindacale in Italia**

**Bulgarelli, Cantaloni, Giovine Una proposta di Smig**

L. 3.000 - Abbonamento annuo L. 29.000, c.c.p. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici - Via Scritto 9, 00195 Roma Tel. 6792993

Luigi Agostini segretario nazionale FLM